

LUNEDÌ XI SETTIMANA T.O.

Mt 5,38-42: ³⁸ In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. ³⁹ Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, ⁴⁰ e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹ E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴² Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Il vangelo odierno rappresenta una sezione del discorso della montagna. In questa pericope Cristo prende le mosse dal precetto mosaico: «occhio per occhio, dente per dente» (Es 21,24) che indicava la liceità della vendetta a condizione che fosse proporzionata all'offesa. Con l'espressione avversativa «Ma io vi dico» (Mt 5,39), Cristo introduce l'insegnamento specifico del discepolato cristiano: «io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello» (Mt 5,39-40). Mentre nel discepolato mosaico le azioni altrui erano un punto di riferimento per le proprie azioni, nel discepolato cristiano le azioni del discepolo sono libere, non esprimono alcuna misura e alcuna proporzione rispetto a quelle degli altri. Il discepolo attende soltanto dalla sua coscienza l'applicazione dei valori in cui crede. Queste parole del Maestro possono suscitare nel lettore alcune perplessità. La perplessità più grande, che potrebbe sintetizzare tutte le altre, è la sensazione che questa pagina evangelica suggerisca al discepolo di diventare una specie di territorio di conquista abusiva per gli altri. Per dirimere questa perplessità dobbiamo ricordare un principio interpretativo estremamente importante che possiamo definire come "la lettura della globalità". Proprio giocando su questo principio di interpretazione biblica, Satana nel deserto ha tentato di portare Cristo fuori strada. Dalla risposta che Cristo dà a Satana, noi possiamo dedurre appunto tale principio: «sta scritto anche» (Mt 4,7). In sostanza, il tentatore cita la Scrittura con esattezza, ma evidenziando solo quelle parti che gli tornano utili e tacendo le altre. Cristo non nega che la Scrittura dica proprio così, ma afferma soprattutto che, accanto a queste cose, la Bibbia ne dice tante altre, che vanno tenute in considerazione per una visione più completa e veritiera della Parola di Dio. Da questo punto di vista, il rischio più grande è quello di assolutizzare solo alcune parti della Scrittura, alterando perciò il senso genuino della divina rivelazione.

Ma torniamo al nostro brano. Applicando il principio della globalità della Scrittura, riscontriamo che il Cristo che dice: «io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli

anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello» (Mt 5,39-40). dice anche: «Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra» (Mt 10,23), e ancora: «Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi» (Mt 10,14). Allora comprendiamo che questa pagina evangelica in nessun modo può essere intesa come un invito a diventare un territorio abusivo, perché il discepolo è chiamato a discernere anche le modalità con cui deve applicare i principi della carità cristiana. L'amore senza discernimento conduce alla schiavitù, all'inganno, al raggio, alla strumentalizzazione: *l'amore autenticamente cristiano è invece quello che ha gli occhi aperti*. Infatti, quando Cristo dice di non opporsi al malvagio e di porgere l'altra guancia, vuol suggerire di non alimentare la violenza, perché la violenza genera altra violenza, e quando dice «a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello» (Mt 5,40) vuol invitare a essere persone libere, che non si ingarbugliano attaccandosi alle cose materiali, che non cedono alla seduzione delle polemiche, avvelenando così se stessi e gli altri. Vale a dire che il discepolo *dovrà capire*, nella luce del discernimento spirituale, se il mantello lasciato o le due miglia da percorrere, sono un vero atto d'amore, oppure un atto di complicità con la malizia del prepotente; e se la richiesta di un prestito, o di un'elemosina, sia un capriccio dell' approfittatore, che fa leva sulla carità della Chiesa per riempire i propri granai, o è un reale bisogno dell'autentico povero. Il discepolo di Cristo non può chiudere gli occhi e fingere di non sapere che non è tutto oro quello che luccica.